



il caso

di Serena Sartini

INTRIGHI VATICANI La lettera che critica il Sinodo

Vatileaks, il day after è sempre più giallo «Il testo è sbagliato»

L'estensore, il cardinale Pell, ne smentisce il contenuto e sorride: «L'Italia è un Paese sempre pieno di sorprese»

Un nuovo Vatileaks scuote i Sacri Palazzi. La paura in Vaticano è di rivivere la vicenda del 2012, quando l'allora maggiordomo di Papa Benedetto XVI, Paolo Gabriele, diffuse carte e lettere private del Pontefice. Ora, nel mirino di una nuova vicenda di talpe e corvi, è il Sinodo sulla famiglia, in corso in Vaticano. A far discutere è la lettera firmata da una dozzina di cardinali di tutto il mondo, dell'ala più conservatrice e preoccupati per la possibile apertura del Sinodo alla comunione per i divorziati risposati, indirizzata a Bergoglio e contenente critiche sul metodo adottato per le assise sulla famiglia, dove vescovi e cardinali dei cinque continenti si ritrovano per discutere di temi delicati legati a matrimonio, omosessualità e difesa della vita.

È chiacchiata di un nuovo Vatileaks, ovvero una fuga di notizie di documenti riservati pubblicati per manipolare il Sinodo. Il primo a lanciare l'allarme

è il cardinale Gerhard Ludwig Muller, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, uno dei firmatari della missiva. «L'intenzione di chi ha voluto la pubblicazione di questa lettera è seminare liti, creare tensioni - afferma il porporato tedesco in una dura intervista al *Corriere della Sera* - io non di-

cose ho firmato o no. Lo scandalo è che si renda pubblica una missiva privata del Pontefice.

ALA CONSERVATRICE
Nel messaggio critiche alle possibili aperture della Chiesa e al metodo

Questo è un nuovo Vatileaks. Io non sono un lupo contro il Papa, sono il suo primo collaboratore», aggiunge Muller.

Per il secondo giorno consecutivo, sulla vicenda è intervenuto il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi: «Chi a distanza di giorni ha pubblicato la lettera ha compiuto un atto



Padre Federico Lombardi



Padre Lombardi
Pubblicare la missiva è un atto di disturbo: non ci faremo confondere



Gerhard Ludwig Muller



Il cardinal Muller
Chi ha fatto uscire la missiva vuole solo seminare liti e tensione

LE ASSISE

Il Sinodo dei vescovi, è un'assemblea di cardinali e vescovi della Chiesa cattolica presieduta dal Papa. Si concluderà fra due settimane, il 19 ottobre è previsto per il 2016

di disturbo non inteso dai firmatari, almeno da alcuni dei più autorevoli e l'invito è a non farsene condizionare. Che si possano fare osservazioni sulla metodologia del Sinodo che è nuova non stupisce - aggiunge - ma una volta stabilita, c'è l'impegno di tutti ad applicarla nel migliore dei modi.

All'indomani della diffusione della lettera, a tornare sull'argomento è anche il cardinale George Pell: «Le firme sono sbagliate ma soprattutto il contenuto è sbagliato - spiega il porporato a *Repubblica* - anzi la maggior parte del contenuto non corrisponde. Non so perché è successa questa cosa né chi l'abbia fatta uscire così». Tuttavia il cardinale australiano non parla di Vatileaks, ma lancia comunque una stoccata al Paese: «Sono abituato a vivere in Italia, la vita è piena di sorprese».

Una parte del giallo pare essersi sciolto: perché la lettera esiste, anche se il contenuto e i firmatari non sono quelli diffusi dal vaticanista dell'*Espresso*, Sandro Magister. I cardinali che hanno sottoscritto la missiva risultano comunque 13, a quanto riporta *America Magazine*, la rivista dei gesuiti statunitensi. Magister aveva pubblicato due giorni fa la lista di 13 porporati; poi quattro avevano smentito: Angelo Scola, André Vingt-Trois, Mauro Piacenza e Peter Erdo. La rivista americana aggiunge il vicepresidente della conferenza episcopale degli Stati Uniti, il cardinale Daniel Di Nardo, l'arcivescovo di Nairobi, John Njue, l'arcivescovo di Città del Messico, Norberto Rivera Carrera e il presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita, il cardinale Elio Sgreccia. Ma in serata è arrivata anche la smentita del cardinale Rivera Carrera: «Desidero chiarire che non ho mai firmato questa presunta lettera». No comment invece dall'arcivescovo di Bologna, Carlo Caffarra e dal cardinale Robert Sarah che, tramite i propri portavoce, fanno sapere di non voler entrare nel merito della questione. Senza smentire né confermare. Ma il balletto dei nomi prosegue. E il contenuto della missiva ancora top-secret.

IL CARDINAL SGRECCIA

«Ma quali complotti, si rincorrono i fantasmi»

Fabio Marchese Ragona

■ Cardinal Elio Sgreccia (presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita), anche lei ha firmato la lettera al Papa contro il metodo del Sinodo?

«Questa della lettera mi sembra tanto una montatura giornalistica...»

Ma lei ha firmato la lettera?

«I primi giorni che siamo arrivati all'assemblea ci sono state petizioni e interrogazioni su come funzionava il Sinodo. Perché era diversamente metodologia rispetto al passato. Il Papa ha chiarito, la Segreteria ha chiarito e non se n'è più parlato. Adesso tutti si sono bizzarriti a cercare i firmatari».

E lei è tra quelli...

«Abbiamo firmato tante carte, dalle presenze alle petizioni. Ma lettere di protesta o di insinuazioni no. Nessuno di noi ha voglia di complotti, vogliamo solo capire come funziona per metterci in riga».

Che clima si respira all'interno del Sinodo?

«Abbiamo faticato molto ma abbiamo imparato molto dentro i circoli. Il clima è sereno, nessuno vuole litigare».

Perché avete chiesto chiarimenti al Papa?

«Questa sessione del Sinodo è ordinaria e molto più numerosa dell'altra e prevede molte domande. Lavoriamo mattina e sera con molto impegno».

Quindi nessun giallo?

«Mi pare che si rincorrono i fantasmi, mi vien voglia di non rispondere più a nessuno».



Elio Sgreccia